

LA VERITÀ STORICA

UNA VOCE POCO FA

Giovanni
Guareschi

Per noi,
che a quei tempi
eravamo
ragazzini,
don Sturzo
fu soprattutto
un enorme naso
che ci aspettava
sul divano rosso
del barbiere,
e, dopo tanti anni,
ci sembrò
quasi impossibile
ritrovare quel
naso, e non più
di carta stampata,
ma vivo e vero.

Col passar del
tempo, leggendo
sui giornali
quello che
scriveva don
Sturzo, lo stupore
aumentava,
perché
tante volte
ci accorgevamo
d'essere
d'accordo
su quello
che scriveva
il vecchio
don Sturzo.

**Pubblichiamo un articolo scritto da Giovanni Guareschi su
"Candido" nel lontano 18 aprile 1952. Ogni commento è superfluo.**

Sul finire della tumultuosa estate del 1945, ritornando in Patria, udimmo parlare di don Sturzo e subito risentimmo l'odore delle facili pomate del barbiere.

Eravamo ragazzi, allora, e quando timidamente entravamo dal barbiere per farci portare i capelli e ci sedevamo sul divano ad aspettare, don Sturzo era lì, sui giornali dell'epoca, e il suo enorme smisurato naso pareva contenuto a stento dai limiti delle vignette.

Per noi, che a quei tempi eravamo ragazzini, don Sturzo fu soprattutto un enorme naso che ci aspettava sul divano rosso del barbiere, e, dopo tanti anni, ci sembrò quasi impossibile ritrovare quel naso, e non più di carta stampata, ma vivo e vero.

Col passar del tempo, leggendo sui giornali quello che scriveva don Sturzo, lo stupore aumentava, **perché tante volte ci accorgevamo d'essere d'accordo su quello che scriveva il vecchio don Sturzo.**

E ci meravigliammo quando apprendemmo che Scelba, *temporibus illis*, era stato segretario del vecchio prete saggio. Pensammo che, forse, Scelba era più saggio allora o che, forse, allora don Sturzo era meno saggio.

Poi perdonammo facilmente a don Sturzo di aver avuto come segretario Scelba e leggemmo sempre con maggior interesse quanto scriveva. Ma un pò di diffidenza sempre rimaneva nel nostro animo e ci pareva impensabile che don Sturzo fosse completamente diverso da tutti gli altri *fuorientrati*.

Ma oggi la diffidenza è caduta. Perché in tutta questa sarabanda pre-elettorale **una sola voce si è levata a dire parole serene e di buonsenso ed è stata la voce di don Sturzo.**

Sedici sono le liste in lizza nella battaglia elettorale per la conquista del Campidoglio, **quindici di parte non comunista, una di parte comunista:** *«Uniamo queste forze nazionali contro le*

coalizzate forze antinazionali» ha detto don Sturzo. *«Uniamole almeno qui, a Roma, in quella Roma che non solo è la capitale d'Italia, ma è la capitale della cristianità»*

Abbiamo parlato tanto anche noi di *forze sane* da contrapporre alle *forze insane* e quelle parole ci hanno commosso.

Ma il *complesso della resistenza* ha fatto levare urla d'orrore da una parte e il *complesso dell'antiresistenza* fiere proteste dall'altra. Scelba, il ministro degli Interni che fu battuto da un bandito e non batté ciglio, ha minacciato di dare le dimissioni qualora si perpetrasse un orrore simile. Saragat ha detto parole apocalittiche: *«L'Italia ha sfiorato in questi giorni una vera tragedia, che ha fatto vacillare le basi stesse del sistema democratico».*

Non sappiamo cosa abbiano detto gli altri, ma non crediamo che vi siano state parole di maggior buonsenso. E poi quel che importa è il

risultato: **la voce saggia e serena del vecchio prete è stata sommersa dal clamore scomposto delle fazioni in lotta per la conquista del Campidoglio.**

E l'unica che avesse una ragione di urlare era, purtroppo, la fazione anti-italiana, la fazione che vuol far sventolare sul Campidoglio la bandiera rossa di Stalin.

Non ci spinge, adesso che parliamo, risentimento di parte: nessuno degli schieramenti romani può essere il

nostro. E non siamo terrorizzati dalla possibilità che a Roma vincano i comunisti. Non esiste questa possibilità né, se esistesse, ci terrorizzerebbe davvero! Non sopravvalutiamo gli avvenimenti, manteniamoli nella loro giusta proporzione.

È il fatto in sé che ci rattrista.

Dovrebbero, i politici scatenati di Roma, fare un giretto al Nord e rendersi conto del senso di sincero e onesto ribrezzo che il loro furore elet-

torale suscita nella gente di quassù.

Sarebbe una gita salutare: si accorgerebbero, i politici scatenati, che essi vivono distaccati dal Paese *reale*. Vivono su una nuvola che li isola perfino dalla Roma che hanno sotto i piedi. Dalla Roma *reale*, dalla Roma dei romani, non da quella dei ministeri e delle centrali dei partiti.

Questa è, dunque, la gente che ci rappresenta? Questi sono gli uomini ai quali abbiamo affidato la tutela degli interessi del Paese?

Gente che non sa ascoltare una parola di saggezza? Uomini che al posto del cervello e del cuore par che abbiano la tessera del loro partito o la poltrona che può a essi procurare la tessera del partito?

Uomini di destra o di centro, di mezzocentro, di mezzadestra e di mezzasinistra: continuate pure le vostre querele. I più grossi di voi vinceranno la partita del Campidoglio, i romani sono saggi e non commetteranno follie.

Però voi tutti perderete un'altra grossa partita. E non quella che state giocando da qualche settimana coi comunisti romani, ma quella che state giocando dal 1945 con gli italiani di Roma e del resto d'Italia.

La voce saggia e serena del vecchio prete è stata sommersa dal clamore scomposto delle fazioni in lotta per la conquista del Campidoglio.

I politici vivono su una nuvola che li isola perfino dalla Roma che hanno sotto i piedi. Dalla Roma reale, dalla Roma dei romani, non da quella dei ministeri e delle centrali dei partiti.

Voi tutti perderete la partita che state giocando dal 1945 con gli italiani di Roma e del resto d'Italia.

LA VOCE DELL'ONESTÀ E DEL BUONSENSO

«Non è un mistero il mio atteggiamento favorevole alla soluzione Pella, che, secondo me, avrebbe dovuto continuare fino ad una conveniente intesa fra i vari partiti, nonostante la debolezza insita ad un Governo di minoranza, nell'attuale clima parlamentare...», così incomincia il discorso che nessun giornale ha riprodotto integralmente, ma che dovrebbe essere letto e meditato parola per parola da ogni cittadino amante della libertà e dell'onestà.

È ancora una volta Don Sturzo l'uomo che, in un momento di squilibrio generale, ha saputo dire una parola serena, onesta, intelligente, positiva.

«Nonostante ogni buon volere, nonostante le ripetute dichiarazioni degli uomini di Governo di oggi e di ieri, non può negarsi che incomba ancora il peso di uno statalismo sempre più invadente...».

«Qualsiasi tentativo di riprendere risolutamente la via della libertà è stato sbarrato da tre fattori: la poca fiducia (più esattamente la paura) della libertà (il solito salto nel buio); il complesso di inferiorità dei partiti di fronte alla propaganda marxista; gli interessi pre-costituiti di certa burocrazia e di quel che io chiamo "avventiziato politico", operanti insieme nei mille e più enti statali e parastatali. Oggi, a nove anni dalla fine della guerra, ci troviamo in tale intreccio di interessi e, più che altro, in tale stato psicologico che riesce difficile di parlare senza sottintesi di una effettiva attenuazione dell'intervento statalistico...».

«Due concezioni stanno di fronte: lo statalismo che arriva al socialismo di Stato; la libertà che tende alla cooperazione civica e sociale. Io sono per la seconda».

C'è, grazie a Dio, fra i tanti demagoghi pazzi, qualcuno che sa parlare con la voce dell'onestà e del buon senso.

Ma chi ascolta la voce del vecchio prete saggio?

Tutti gli battono le mani e poi pensano soltanto alle loro meschine faccende.

Da un articolo di Giovanni Guareschi su "Candido" del 10 settembre 1954